

CASCINA MACONDO

Cèntro Nazionale per la Promozióne délla Lettura Creativa ad Alta Voce e Poètica Haikù

LABORATORIO PERMANENTE DI RICERCA SULLA VOCE

Borgata Madònna della Róvere, 4 - 10020 Riva Prèssò Chièri (TO) - Italy

tel. 011/9468397 - Email: info@cascinamacondo.com

documento ufficiale di Cascina Macondo

MANIFESTO SULLA DIVISIONE IN SILLABE DELLE PAROLE IN LINGUA ITALIANA PER LA COMPOSIZIONE DI HAIKU

Spesso gli errori non stanno nelle parole, ma nelle cose.
Bisogna correggere i dettati, ma bisogna soprattutto
correggere il mondo... Il mondo sarebbe bellissimo
se ci fossero solo i bambini a sbagliare.

Gianni Rodari

LE SILLABE - L'ACCENTO - IL VERSO LA METRICA - LA PROSODIA

di Pietro Tartamella

PREMESSA

Le riflessioni, le analisi, e quindi le scelte, che Cascina Macondo esprime in questo documento ufficiale sulla divisione in sillabe delle parole in lingua italiana, tengono conto dei diversi punti di vista con cui Cascina Macondo guarda l'oggetto di studio:

1) **l'esperienza nel campo della Lettura Creativa ad Alta Voce** *che ci fa osservare e ascoltare le parole, e quindi le sillabe, il ritmo, l'articolazione, le pause, l'acustica, gli armonici, l'espressività sonora, la voce, con una attenzione particolare e pragmatica.*

2) **l'esperienza nel campo della Scrittura Creativa** *che ci fa guardare le parole scritte, le loro sequenze, il testo, anche in rapporto alla lettura creativa ad alta voce*

3) **l'avvento del computer** *strumento rivoluzionario moderno che ci consente di fare cose straordinarie e che, riteniamo, agisce anche sulla lingua.*

4) **il Concorso Internazionale di Poesia Haiku in Lingua Italiana** *in continua crescita, bandito ogni anno da Cascina Macondo, che ci costringe a dettare regole univoche sulla divisione in sillabe, affinché l'ammissione o la non ammissione degli Haiku inviati al concorso (si richiede infatti obbligatoriamente la scansione di 5-7-5 sillabe) possa avvenire con criteri visibili a tutti, accessibili, risaputi e condivisi.*

5) **la poesia Haiku** *che avendo un numero limitatissimo di sillabe, come del resto altri tipi di componimenti poetici di cui ci occupiamo (Corbello, Haibun, Senryu, Haiga, Haikai, Tanka, Fuci, Nijuin, Renga, Rengay, Sijo, Ljodahattur) ci suggerisce di lasciare all'autore ampio margine per il conteggio delle sillabe, al fine di avere maggiori possibilità di movimento all'interno di strutture poetiche che sono di per sé molto concentrate e che pongono limiti di spazio e confini ben precisi. Naturalmente questa elasticità nel conteggio delle sillabe non è arbitraria, ma basata su argomentazioni plausibili.*

6) **lettura e recitazione ad alta voce degli Haiku** *Nella sperimentazione della lettura ad alta voce degli Haiku, Cascina Macondo tenta di riprodurre con la voce le scelte sillabiche. La divisione in sillabe (grammaticale o metrica) si traduce, con la lettura ad alta voce, in leggeri cambiamenti di voce, intonazioni, pause.*

SILLABE

Relativamente alla quantità di sillabe contenute, le parole italiane si dividono in monosillabi, bisillabi, trisillabi, quadrisillabi, pentasillabi (5), esasillabi (6) eptasillabi (7), ottasillabi (8), ennasillabi (9), decasillabi (10), endecasillabi (11), dodecasillabi (12)...etc.

dò	monosillabo	(1)
pò-so	bisillabo	(2)
cà-pi-to	trisillabo	(3)
ca-pi-ta-nò	quadrisillabo	(4)
ve-lo-ce-mén-te	pentasillabo	(5)
sa-lu-tà-te-me-lo	esasillabo	(6)
in-di-men-ti-cà-bi-le	eptasillabo	(7)
in-di-men-ti-ca-bil-mén-te	ottasillabo	(8)
in-di-vi-dua-bi-liz-za-zió-ne	ennasillabo	(9)
in-con-ven-zio-na-bi-liz-za-zió-ne	decasillabo	(10)
pre-ci-pi-te-vo-lis-si-me-vol-mén-te	endecasillabo	(11)
i-ne-qui-vo-ca-bi-lis-si-me-vol-mén-te	dodecasillabo	(12)

La **sillaba aperta** è quella che termina per vocale (co-ro-na, ce-ri-no, pi-pa)

La **sillaba chiusa** è quella che termina per consonante (**al-chèr-mes**, **mar-tel-lo**)

ACCENTO TONICO

Relativamente alla posizione dell'accento tonico sulla sillaba, le parole italiane si dividono in: **tronche**, **piane**, **sdrucceole**, **bisdrucceole**, **trisdrucceole**

carità	parola tronca (l'accento cade sull'ultima sillaba)
potére	parola piana (l'accento cade sulla penultima sillaba)
pòvero	parola sdrucceola (l'accento cade sulla terzultima sillaba)
càpitano	parola bisdrucceola (l'accento cade sulla quartultima sillaba)
comùnicamelo	parola trisdrucceola (l'accento cade sulla quintultima sillaba)
po-sò	bisillabo tronco
pò-so	bisillabo piano

ca-pi-tò	trisillabo tronco
ca-pì-to	trisillabo piano
cà-pi-to	trisillabo sdrucciolo
ca-pi-ta-nò	quadrisillabo tronco
ca-pi-tà-no	quadrisillabo piano
ca-pì-ta-no	quadrisillabo sdrucciolo (non ha significato in italiano)
cà-pi-ta-no	quadrisillabo bisdrucciolo
fàb-bri-ca-me-lo	pentasillabo trisdrucciolo
con-tor-ci-mén-to	pentasillabo piano

ACCENTO FONICO

Nella lingua italiana esistono vocali (la **O** e la **E**) che possono avere suono aperto (**Ò-È**) o suono chiuso (**Ó-É**). L'accento che su di esse si pone per identificarle come suono aperto (in-si**è**-me, con-t**è**nto, for-m**ò**, cu**ò**-re) si chiama accento **grave**. Il segno grafico che invece si pone per identificarle come suono chiuso si dice accento **acuto** (per-ch**é**, tor-m**é**n-to, R**ó**-ma, t**ó**r-do). L'accento fonico corrisponde alla sillaba tonica.

ACCENTO RITMICO

È l'accento della poesia, quello che ci dà la cadenza del verso. Si differenzia dall'accento grammaticale in quanto fotografa tutte le sillabe su cui va a poggiarsi la voce, al di là dell'accento tonico principale. La parola "indiscutibilmente" da un punto di vista ortografico e grammaticale è **un ettasillabo piano**:

in - di - scu - ti - bil - **mén** - te

ma da un punto di vista ritmico è un ettasillabo (o un settenario, se fosse il verso di una poesia) con accenti anche sulla 2° e 4° sillaba. È un verso che con il mascherone "a quantità e sequenza" descriveremo con: 7/2-4-6

in-**dì**-scu-**tì**-bil-**mén**-te

Il verso ha dunque un accento tonico principale che è sulla penultima sillaba e due accenti secondari sulla 2° e 4° sillaba.

La metrica latina chiama **ARSI** le sillabe toniche (Arsi significa "posa della voce")

La metrica latina chiama **TESI** le sillabe atone

METRICA

È l'insieme delle leggi che governano la composizione e la struttura dei versi.
La *metrica quantitativa* è tipica della poesia classica in cui il ritmo è prodotto dall'alternanza di sillabe lunghe e sillabe brevi. La *metrica accentuativa* è tipica della poesia moderna in cui il ritmo è dato dagli accenti tonici.

PROSODIA

È lo studio delle caratteristiche sonore di una lingua. Si occupa più generalmente del tono, degli accenti, dell'intonazione, della lunghezza etc.

LEGGI METRICHE

Teoria ritmica dei CONSECUTIVI

IN METRICA NON ESISTONO VERSI CON DUE SILLABE TONICHE CONSECUTIVE

La frase "Marco è buono" sarebbe da un punto di vista ortografico composta da 5 sillabe: Mår-co - è - buò - no con accenti sulla 1° 3° 4° sillaba.

Ma da un punto di vista ritmico non possono esistere due sillabe toniche consecutive. Pertanto nell'emissione del suono questa frase diventa un quadrisillabo con accenti sulla 1° e 3° sillaba: Mår - coe - buò - no, con **crasi** tra la sillaba **co** è il verbo **è**.

La sequenza: **per-ché-sì** è un trisillabo con due accenti tonici consecutivi. Ma due sillabe toniche consecutive non esistono in metrica. È per questo motivo infatti che pronunciamo in realtà la stessa sequenza spostando l'accento principale sulla prima sillaba: **pér-che-sì**

IN METRICA NON ESISTONO VERSI CON TRE SILLABE ATONE CONSECUTIVE

La parola *oc - cul - ta - bi - li - tà*

da un punto di vista grammaticale è un esasillabo tronco. Quindi le cinque sillabe precedenti sono atone. Ma da un punto di vista metrico esistono due accenti secondari lungo la parola, che cadono sulla prima e sulla terza sillaba a cominciare da sinistra.

Noi pronunciamo la parola esattamente così: *òc - cul - tà - bi - li - tà*

Se la parola fosse il verso di una poesia sarebbe indicata: 6/1-3-6 (esasillabo tronco con accenti sulla prima, terza e sesta sillaba, corrispondenti a *trocheo + dattilo + trocheo catalettico*). La realtà concreta del continuum parlato e recitativo, fa sì che non sia possibile incontrare una sequenza di tre sillabe atone consecutive.

I MASCHERONI

sono sistemi di scrittura del ritmo poetico

Mascherone numerico: si sostituiscono dei numeri al posto della parole, i quali però hanno lo stesso ritmo e gli stessi accenti tonici delle parole rappresentate:

cà-sa bisillabo piano = quàt-tro
nèl-la cà-sa due bisillabi piani = quàt-tro quàt-tro

Mascherone ritmico metrico, detto anche a **sbarra-punti**: consiste nel segnare le sillabe toniche e quelle atone. È il più sicuro, quello che non ammette equivoci

. / . / . / . . lo-sài-che-ì-pa-pà-ve-ri

Mascherone a quantità e sequenza

6/2-5 Un verso poetico si indica anche con un numero seguito da una sbarra e da una sequenza di altri numeri. Il primo numero, prima della sbarra, indica il METRO del verso, cioè di quante sillabe esso è composto (senario in questo caso). I numeri successivi indicano le diverse posizioni degli accenti tonici dislocati nel verso (2° sillaba e 5° sillaba) es:

6/2-5 tu - vì - vi ir - re - **quiè** - to
(con **crasi** tra le sillabe vi - ir che diventano una sola sillaba in quanto nel continuum parlato vengono pronunciate con un'unica emissione di fiato)

7/2-4-6 È un settenario (piano) con accenti sulla 2°, 4°, 6° sillaba.

*Il mascherone a **quantità e sequenza** consente di decodificare subito, visivamente, altre informazioni relative al verso in esame. Se per esempio l'ultimo numero della sequenza è uguale al numero che sta prima della sbarra (che indica la quantità delle sillabe) ciò significa che il verso è tronco:*

6/2-4-6 in - **siè** - me a - **tè** - ver - **rò** (con crasi)

Se la sequenza dopo la sbarra mostra dei numeri pari con salti di due unità, ciò significa che il verso ha un ritmo giambico:

6/2-4-6 in - **siè** - me a - **tè** ver - **rò**

6/2-4-6 las - **sù** sa - **lì** per - **ché**

Se la sequenza dopo la sbarra mostra dei numeri dispari con salti di due unità, ciò significa che siamo di fronte a un ritmo trocheo:

6/1-3-5 só - no - só - lo - pé - re

LA SILLABA

Il dizionario Palazzi definisce la sillaba: "*suono compiuto e perfetto pronunciato con una sola emissione di voce e rappresentato graficamente da una o più lettere di cui almeno una è vocale. È l'unità fonica della lingua ed elemento costitutivo della parola*". Dalla definizione si evince che la sillaba **contiene, sempre, almeno una vocale**. Una sillaba può dunque essere composta da una sola vocale, da due o più vocali, da una vocale preceduta da una o più consonanti, da una vocale seguita da una o più consonanti. Elemento comune di tutte le sillabe è che sono pronunciate con un'unica emissione di fiato. Sillaba deriva dal greco *syllabé*, che vuol dire "preso insieme". Il concetto di "*prendere insieme*" è appunto, come si legge nella definizione del Palazzi, quel "*con una sola emissione di suono*". Si prende in sostanza, con un' unica emissione di suono, *un insieme di fonemi*. Nel *continuum parlato* quella quantità di suono che il nostro fiato e le nostre corde vocali producono in una sola emissione sono le *sillabe*. La metrica, (dal greco *métron*, misura) è lo studio dell'intima struttura dei versi. Essa studia le sillabe all'interno del verso, la loro quantità, le loro interrelazioni e connessioni, il loro comportamento nel prosieguo dell'emissione vocale, gli effetti e i cambiamenti che tale emissione vocale produce nelle sillabe. La metrica definisce il verso, a seconda della quantità di sillabe contenute, in:

monosillabo	1 sillaba	settenario	7 sillabe
bisillabo	2 sillabe	ottonario	8 sillabe
trisillabo	3 sillabe	novenario	9 sillabe
quaternario	4 sillabe	decasillabo	10 sillabe
quinario	5 sillabe	endecasillabo	11 sillabe
senario	6 sillabe	dodecasillabo	12 sillabe etc

MONOGRAMMI

sono le sillabe formate da un solo segno alfabetico, in genere una vocale, ma a volte anche una consonante come nella frase: "*A me occorreva una x*". I grafemi *A* e *X* vengono conteggiati come monosillabi.

DIGRAMMI

Il digramma è un **gruppo di due grafemi** che rappresenta un unico fonema. I due grafemi che li formano sono diacritici (dal greco *diakrinein* = *distinguere*); sono segni che non corrispondono ad una entità fonetica, ma servono, **combinandosi con altre lettere**, ad esprimere un suono non rappresentabile nella nostra lingua con un solo grafema. Nella divisione in sillabe sono **inscindibili** e si legano solitamente ad una vocale che li segue:

ch - gh - gl - gn - sc - ci - gi

ch + e, i	che-la, che-mio, po-chi, chi-lo, chio-do, gran-chio, chi-glia
gh + e, i	al-ghe, pa-ghe, da-gher-ro-ti-po, luo-ghi, la-ghi, pa-ghi, ghiot-to
gl + i	fi-gli, in-tru-gli, fo-gli, mo-gli
gn + a, e, i, o, u	ca-gna, mon-ta-gne, sog-ghi-gni, ra-gni, so-gno, a-gno-sti-co, sta-gno, gno-mo, gnu
sc + i, e	la-sci, a-scia, co-scia, sci-vo-lo, an-go-scia, sce-na, a-scel-la, ma-scel-la, scel-le-ra-to, a-sce-sa, a-scen-so-re
ci + a, o, u	cia-o, cioc-ca, pan-ciu-to
gi + a, o, u	giar-di-no, man-gio, giù, giu-di-zio

TRIGRAMMI

Il trigramma è un **gruppo di tre grafemi** che rappresenta un unico fonema.

I tre grafemi che li formano servono ad esprimere un suono non rappresentabile nella nostra lingua con un solo grafema. Nella divisione in sillabe sono **inscindibili**.

sci - gli

sci + a, o, u scia-me, la-scio, sciu-pa-re

gli + a, e, o, u ma-glia, mo-glie, pi-glio, fo-gliu-to

POLIGRAMMI

E' il termine con cui si indicano in generale le sillabe formate da tre o più grafemi
sol-tan-to, con-ten-to, stra-di-va-ri, a-stro-la-bio, con-tor-sio-ni-sta

LE REGOLE DELLA DIVISIONE IN SILLABE NELLA LINGUA ITALIANA

Si separano le consonanti del gruppo **MP** andando la **M** con la sillaba precedente, e la **P** con quella successiva:

im - pa - rà - re im - pa - ren - tà - re im - pèr - vio ìm - pa - ri

Si separano le consonanti del gruppo **MB** andando la **M** con la sillaba precedente, e la **B** con quella successiva:

im - brat - tà - re im - ba - va - glià - re im - bù - to èm - bo - lo

Si separano le consonanti doppie andando a far parte una della sillaba precedente, e l'altra della sillaba successiva: **BB, CC, DD, FF, GG, LL, MM, NN, PP, RR, SS, TT, VV, ZZ, CQ** (*BiCi Di FiGi LiMa in aCQua NoVe ToPi a ZeRo Sì*). Viene considerato doppio anche il gruppo **CQ**

*ab - ba - ià - re, rac - cò - glie - re, ad - dòb - bo,
af - fà - re, zòl - la, mam - ma,
pan - no, rat - tòp - po, às - so,
tét - to, ac - qua, ac - qua - ti - co,*

Si separano i gruppi costituiti da due qualsiasi altre consonanti, anche nelle parole di origine straniera: *pal - ma, ar - co, ec - ze - ma, rab - do - man - te, Ed - vi - ge*

Si separano normalmente i gruppi di tre o più consonanti. La separazione avviene quasi sempre tra la prima e la seconda consonante (*sem - pre, al - tro, sol - sti - zio*). Nel caso in cui l'incontro tra la seconda e la terza consonante (ed eventualmente anche la quarta) dia luogo ad un nesso non tollerato (nel senso che non esistono parole italiane che iniziano con quel nesso consonantico) la divisione in sillabe avviene tra la seconda e la terza consonante (*lamb - da - ci - smo, tung - ste - no, feld - spa - to*). E' sbagliata la seguente divisione: *lam - bda - ci - smo* (in quanto il nesso **bda** non è tollerato in italiano. Potremmo essere tratti in inganno dalla regola che ci dice che il gruppo consonantico **MB** viene sempre diviso. Nella parola *lamb - da - ci - smo* (corretta divisione in sillabe) il gruppo MB non viene diviso, perché la sillaba successiva conterebbe un nesso consonantico (**bda**) con cui nessuna parola italiana inizia. Lo stesso errore si avrebbe se dividessimo: *tun - gste - no, fel - dspa - to*.

Si separano le vocali iniziali di parola se sono seguite da una consonante, formando da sole una sillaba:

*a - ti - pi - co, a - li - ce, e - li - ca, e - nor - me, i - per - te - sto, i - ni - zio,
i - ta - lia, o - dio, o - do - re, u - mo - re, u - go - la, u - te - ro*

NON si separano le consonanti del gruppo **GL** che resta compatto in una stessa sillaba: *à - glio* *ghe - rì - glio* *gliòz - zi*

NON si separano le consonanti del gruppo **PL** che resta compatto in una stessa sillaba: *ap - pli - cà - to*, *plèt - tro*, *àm - plio*, *pa - no - plia*

NON si separano le consonanti del gruppo **STR** che resta compatto in una stessa sillaba: *à - stro*, *fì - nè - stra*, *strìn - ge - re*, *stri - to - là - re*

NON si separano le consonanti del gruppo **ST** che resta compatto in una stessa sillaba: *cà - sto*, *pó - sto*, *con - tè - sto*, *co - pi - ste - rì - a*

NON si separa il gruppo **ZIÓ** che resta compatto in una stessa sillaba:
di - zió - ne *at - ten - zió - ne* *con - di - zió - ne*

NON si separano i gruppi consonantici costituiti da **B, C, D, F, G, P, T, V** seguiti da **L, R** (*BiCi Di FuGa PoTeVi dar LoRo*).
Essi formano un'unica sillaba unendosi alla vocale che segue:

BL *ble-so*, *bla-so-na-to*, *a-bla-ti-vo*,

CL *clo-ro*, *re-cla-mo*, *ri-ci-cla-re*, *oc-clu-si-vo*, *in-cli-na-to*

DL *dlin-dlin* (*suono onomatopeico di un campanello*), *dlo-me-da-rio* (*come pronunciarebbe un cinese la parola dromedario*). In diverse grammatiche abbiamo trovato menzionato il gruppo DL considerato inscindibile, ma non abbiamo trovato una parola italiana che cominci per DL

FL *flac-ci-do*, *flem-ma*, *af-flit-to*,

GL *gli-ci-ne*, *glos-sa-rio*, *in-gle-se*, *glu-ti-ne*, *an-gli-ca-no*

PL *ple-to-ra*, *pla-sti-co*, *a-e-re-o-pla-no*, *im-plu-me*

TL *a-tlàn-tico*, *a-tlè-ta*

VL *vla-di-mir*

BR *bro-do*, *ob-bro-brio*, *a-bra-si-vo*, *ab-bru-sto-li-re*, *bre-ve*, *brin-di-si*

CR *cro-mo*, *cre-pa*, *a-cre-di-ne*, *crib-bio*, *sa-cri-fi-cio*

DR *dro-ne-ro*, *dro-me-da-rio*, *i-dro-me-le*, *an-dro-me-da*

FR *fro-si-no-ne*, *a-fro-re*, *a-fri-ca*, *fra-cas-so*

GR *gre-to*, *gra-no*, *in-gru-gni-to*, *in-gros-sa-to*

PR *pra-to*, *le-pre*, *pre-te*, *in-ter-pre-te*, *pre-vi-sio-ne*

TR *tre-sca*, *con-tri-to*, *con-tro*, *tri-pu-dio*

VR *do-vrà*, *a-vreb-be*

NON si separano i gruppi consonantici formati dalla **S** seguita da un'altra consonante o da più consonanti:

na-sco, ra-spa, ca-schi, no-stro, in-chio-stro, spac-co, spe-sa, stru-del, a-sdru-ba-le, sden-ta-to, cor-ri-spo-sto, sta-ti-sti-ca

NON si separa una consonante semplice seguita da vocale; insieme danno luogo a una sillaba aperta. Anche la **x** è considerata una consonante semplice:

ma-re, ca-sa, mi-la-no, tu-bo, ca-pi-re, ve-de-re, lu-pi-no, xi-lo-fo-no, ta-xi

LE PAROLE COMPOSTE

Per le parole composte è sempre consigliabile seguire le regole che valgono per le parole semplici. La parola **sublunare**, verrà divisa in sillabe così: **su-blu-na-re** (come **su-bli-me**), seguendo la regola del gruppo consonantico **BL** che non può essere separato.

Un'altra considerazione che avalla questa scelta è il fatto che un programma di divisione in sillabe fatto col computer avrebbe moltissime difficoltà a cogliere in una sillaba la sua valenza di prefisso.

Tuttavia è possibile separare il prefisso dalla base. E' quindi corretto dividere **sublunare** anche così: **sub-lu-na-re** (che è sotto la luna). Ma la corretta divisione in sillabe della parola **suburbio** è: **su-bur-bio**.

Dividere in: **sub-ur-bio** (considerando il poligramma **sub** come un prefisso, sarebbe sbagliato, perché solo in latino, non in italiano, si coglie il rapporto tra **sub**, nell'accezione di "vicino", "presso" e urbs urbis, città.

In rapporto ai componimenti Haiku e ai Corbelli, e in genere alle poesie che hanno una piccola quantità di sillabe a disposizione, Cascina Macondo fa la scelta di poter dividere liberamente le parole composte, seguendo ora la regola delle parole semplici, ora la regola del prefisso. Una lettura ad alta voce dell'Haiku terrà conto della scelta effettuata.

DITTONGO

Il dittongo è una sillaba formata da due vocali:

iù - ta, **àu** - ra, **stuò** - lo, **fià** - to, **piè** - tra

TRITTONGO

il trittongo è una sillaba formata da tre vocali:

a - **iuò** - la, **tuòi**, **mièi**, fi - **gliuò** - lo

Il trittongo si ha soltanto nella combinazione di:

una vocale dura + due vocali molli, con accento tonico **solo sulla vocale dura**.

Le vocali **MOLLI** (o deboli, o dolci) sono **I - U**

Le vocali **DURE** (o forti, o aspre) sono **A - E - O**

SEMICONSONANTI

Col termine di semiconsonante ci si riferisce alle vocali **i, u** non accentate quando **precedono un elemento vocalico tonico o atono** (caviàle, piède, piadina, buòno, quìndici, infuocàto). Esse non sono mai articolabili da sole e formano sempre dittongo. Sono foni (palatale *j* detta *Jod* – velare *w* detta *uau*) che si impostano rispettivamente come le vocali **i – u**, ma che hanno una **durata più breve**. L'articolazione infatti passa immediatamente alla vocale tonica o atona successiva.

In realtà quando si parla di dittonghi che contengono la **i/u** essi sono possibili **solo quando questi due suoni sono semiconsonanti**.

Quando invece le vocali **i/u** si articolano in modo distinto, con un sorta di “allungamento” ci troviamo di fronte alle vocali **i/u** propriamente dette, le quali però **non formano dittongo, ma iato!** (spi-àn-ti, flu-èn-te, su-ìno)

al-le- vià -mo	da allevare	<i>i</i> semiconsonante
al-le- vi-à -mo	da alleviare	<i>i</i> propriamente detta con suono allungato
spiàn -ti	da spiantare	<i>i</i> semiconsonante
spi-àn -ti	part. presente di spiare	<i>i</i> propriamente detta con suono allungato
qui		<i>u</i> semiconsonante
cu-i		<i>u</i> propriamente detta con suono allungato
la quàle		<i>u</i> semiconsonante
lacuale		<i>u</i> propriamente detta con suono allungato

dittonghi formati con “j” semiconsonante:

ia	<i>ia-to,</i>	<i>a-ia,</i>	<i>piaz-za</i>	
ie	<i>iet-ta-to-re,</i>	<i>a-ie,</i>	<i>fiè-no,</i>	<i>in-siè-me</i>
io	<i>io-ni-o,</i>	<i>cor-ri-do-io,</i>	<i>piog-gia</i>	
iu	<i>iu-go-sla-vo,</i>	<i>a-iu-to,</i>	<i>schiu-ma</i>	

In molti casi la pronuncia può oscillare tra *i* e *j*. Come nelle parole *vi-a-le*, *vi-ag-gio* per influsso di *vì-a* da cui palesemente derivano. Ma in un continuum parlato rapido si può passare facilmente a *viag-gio*, *via-le* rientrando nel fenomeno del dittongo.

dittonghi formati con “w” semiconsonante:

ua	<i>qua-si,</i>	<i>lin-gua</i>			
ue	<i>que-ru-lo,</i>	<i>que-sto,</i>	<i>quel-lo,</i>	<i>san-gue</i>	
ui	<i>quin-di-ci,</i>	<i>an-guil-la,</i>	<i>qui-squi-glia,</i>	<i>quin-to,</i>	<i>quin-di</i>
uo	<i>cuo-re,</i>	<i>li-quo-re,</i>	<i>lan-guo-re</i>		

I dittonghi che hanno *w* come primo elemento possono trovarsi in posizione iniziale assoluta (*uò-mo*, *uà-di* (fiume africano), oppure no. Quando sono preceduti da una occlusiva velare sorda (*qua-si*, *cuo-re*) o sonora (*lin-gua*) costituiscono un nesso che prende il nome di *labiovelare* (perché risultante da una consonante velare e dalla semiconsonante, qui denominata labiale)

La scelta di Cascina Macondo nella composizione di Haiku, Tanka, Corbelli, e in genere di poesie che hanno una piccola quantità di sillabe a disposizione, è quella di poter considerare le vocali **i,u** propriamente dette **che precedono una vocale tonica o atona** e che si articolano in modo distinto con un sorta di “allungamento”, sia come dittongo, che come iato. Le parole **su-ì-no** e **flu-èn-te** potranno quindi essere conteggiate dall’autore indifferentemente come trisillabi o come bisillabi: **sui-no**, **fluèn-te**. Una lettura ad alta voce dell’Haiku terrà conto della scelta effettuata.

SEMIVOCALI

Col termine di semivocale ci si riferisce alle vocali **i, u** non accentate quando **seguono un elemento vocalico tonico o atono** (al-truì, fa-rài, càu-sa, rèu-ma, cai-mà-no, lau-re-à-to).

Sono foni che si impostano rispettivamente come le vocali **i-u**, ma che hanno una **durata più breve**. L’articolazione infatti passa immediatamente dalla vocale tonica o atona che la precede alla semivocale **i/u** che ha durata più breve.

In realtà quando si parla di dittonghi che contengono la **i/u** atone essi sono possibili **solo perché questi due suoni sono semivocali**.

Dittonghi formati con semivocale “i”

ai	<i>fa-rai,</i>	<i>cai-ma-no</i>
ei	<i>lei,</i>	<i>dei-scen-te</i>
oi	<i>poi,</i>	<i>coi-ben-te</i>
ui	<i>alt-trui,</i>	<i>sui-ci-dio</i>

dittonghi formati con la semivocale “u”

au *cau-sa, lau-re-a-to*
eu *reu-ma, neu-ro-lo-gi-a*

Quando invece le vocali **i/u** atone si articolano in modo distinto, con un sorta di “allungamento” ci troviamo di fronte alle vocali **i/u** propriamente dette, le quali allora **non formano dittongo, ma iato!** La condizione più comune si verifica con i prefissi:

su-in-di-cà-to
po-**li-u**-re-tà-no
in-**tra-u**-te-rì-no
co-in-qui-lì-no
co-in-te-stà-re
co-in-vol-gèn-te

La scelta di Cascina Macondo nella composizione di Haiku, Tanka, Corbelli, e in genere di poesie che hanno una piccola quantità di sillabe a disposizione, è quella di poter considerare le vocali **i,u** propriamente dette **che seguono una vocale tonica o atona** e che si articolano in modo distinto con un sorta di “allungamento”, sia come dittongo, che come iato. Riteniamo quindi ammissibile il conteggio sillabico delle stesse parole in:

suin-di-cà-to
po-**liu**-re-tà-no
in-**trau**-te-rì-no
coin-qui-lì-no
coin-te-stà-re
coin-vol-gèn-te

Soluzione che per effetto della bilocazione consente all’autore di sottrarre una sillaba in caso di necessità. Una lettura ad alta voce dell’Haiku terrà conto della scelta effettuata.

LE VOCALI DOPPIE

Un verso come: “*mare e terra*”

considerando la crasi tra la *e* finale di *mare* e la *e* *congiunzione* può considerarsi di 4 sillabe: *ma-re^ee-ter-ra*.

La parola “*maree*” (plurale di *marea*) è di 3 sillabe: *ma-re-e*

Le due *e* finali sono da considerarsi, senza deroghe, come sillabe separate (seguono la regola dello iato relativa all’incontro di due vocali dure). Ma anche perché la seconda

e ha valore distintivo (indica il plurale). Il loro accostamento non può essere considerato crasi!

Cascina Macondo considera sillabe separate, quindi iato, ogni accostamento di due vocali doppie.

<i>pur-pù-re-e</i>	<i>co-rià-ce-e</i>	<i>e-gè-e</i>	<i>fèr-re-e</i>	<i>a-za-lè-e</i>
<i>con-tè-e</i>	<i>or-chi-dè-e</i>	<i>e-brè-e</i>	<i>e-tè-re-e</i>	<i>dè-e</i>
<i>rò-se-e</i>	<i>li-vrè-e</i>	<i>zì-i</i>	<i>pi-go-lì-i</i>	<i>ci-go-lì-i</i>
<i>cin-guet-tì-i</i>	<i>fru-scì-i</i>	<i>ri-u-scì-i</i>	<i>cu-cì-i</i>	<i>squit-tì-i</i>

La parola *pur-pù-re-e* ha 4 sillabe. Solo se si trova a fine verso può essere conteggiata come trisillabo in quanto parola sdrucciola.

La parola *ma-rè-e* ha 3 sillabe. Se si trova a fine verso resta di 3 sillabe, perché è una parola piana.

DITTONGHI ASCENDENTI

Si dice ascendente un dittongo formato da due vocali quando la sonorità aumenta passando dal primo fono al secondo fono (semiconsonante + vocale):

piè-de, in-siè-me, piè-no, fiè-no, fuò-ri, cuò-re, suò-no, piò-ve, muò-re, suò-ra

DITTONGHI DISCENDENTI

Si dice discendente un dittongo formato da due vocali quando l'intensità del suono diminuisce passando dal primo fono al secondo fono (vocale + semivocale):

an-drèi, vor-rèi, nói, bon-sài, fòi-ba, in-tròi-to, fàu-no, sàu-na

I CASI IN CUI SI FORMA UN DITTONGO

Un dittongo è sempre formato da due vocali,
una delle quali deve essere la **i** oppure la **u**
Ma non tutte le combinazioni di due vocali
che contengono una **i** o una **u** formano dittongo.

* **Si forma sempre un dittongo** quando c'è l'unione di due vocali molli (**i, u**) e sono entrambe atone, ossia prive di accento:

Lui-sèl-la, Giu-sèp-pe, giu-dì-zio, ag-giu-stà-re

a meno che le due vocali molli atone (i, u) non vengano pronunciate con un suono abbastanza marcato, sufficientemente autonomo e leggermente separato uno dall'altro:

su-in-di-cà-to

In questo caso è evidente che “su” è un prefisso. Ma consideriamo corretta anche la divisione in **suin-di-ca-to** per il fatto che nella metrica italiana non si possono avere tre sillabe atone consecutive. In verità nella parola “suindicato” abbiamo un **accento tonico secondario** proprio sulla “u” di **sù** che di fatto trasforma la **i** di “in” in semivocale trasformando il gruppo in dittongo.

Nella parola *ri-u-ni-re* il grafema **ri** è un prefisso (unire di nuovo) quindi nella divisione in sillabe le due vocali vengono separate. Ma riteniamo corretta anche la divisione in **riu-ni-re**.

La scelta di Cascina Macondo nella composizione di Haiku, Tanka, Corbelli, e in genere di poesie che hanno una piccola quantità di sillabe a disposizione, è quella di poter considerare le vocali **i,u** propriamente dette, che si articolano in modo distinto con un sorta di “allungamento”, e che fanno parte di un prefisso, sia come dittongo, che come iato. Una lettura ad alta voce dell'Haiku terrà conto della scelta effettuata.

* **Si forma sempre un dittongo** quando c'è l'unione di due vocali molli (**i, u**) e l'accento tonico cade sulla **seconda vocale**:

guì-da, quìn-di-ci, quìn-to, più-ma, giù-sto, giùn-co, giù-bi-lo, giùb-ba

a meno che la vocale molle atona (i, u) non venga pronunciata con un suono abbastanza marcato, sufficientemente autonomo e leggermente separato dal suono della vocale molle tonica che la segue:

su-ì-no, re-dar-gu-ì-re

La scelta di Cascina Macondo nella composizione di Haiku, Tanka, Corbelli, e in genere di poesie che hanno una piccola quantità di sillabe a disposizione, è quella di poter considerare le vocali di questa combinazione (due vocali molli **di cui la seconda tonica**) che si articolano in modo distinto con un sorta di “allungamento”, sia come dittongo che come iato. Una lettura ad alta voce dell’Haiku terrà conto della scelta effettuata. La parola **suino** potrà dunque essere conteggiata, secondo la necessità del verso, come:

su-ì-no (3 sillabe) (*u propriamente detta con suono allungato*) ma anche
sui-no (2 sillabe) (seguendo la regola generale)

re-dar-gu-ì-re (5 sillabe) (*u propriamente detta con suono allungato*) ma anche
re-dar-guì-re (4 sillabe) (seguendo la regola generale)

* **Si forma sempre un dittongo** quando c’è l’unione di una vocale dura (**a, e o**) con una vocale molle (**i, u**) se entrambe sono atone:

pio - v`a - no, *au - r`o - ra,* *gua - d`a - gno,* *dei - t`a*

a meno che la vocale molle (i, u) non venga pronunciata con un suono abbastanza marcato, sufficientemente autonomo e leggermente separato dal suono dell’altra vocale dura atona che l’affianca:

pi-o-niè-re (*i propriamente detta con suono allungato*)
bi-o-gra-fì-a (*i propriamente detta con suono allungato*)

La scelta di Cascina Macondo nella composizione di Haiku, Tanka, Corbelli, e in genere nelle poesie che hanno una piccola quantità di sillabe a disposizione, è quella di poter considerare le vocali di questa combinazione (**una vocale dura + una vocale molle, entrambe atone** che si articolano in modo distinto con un sorta di “allungamento”,) sia come dittongo che come iato. Le parole suindicate potranno dunque essere conteggiate, secondo la necessità del verso, come:

pi-o-niè-re (*i propriamente detta con suono allungato*) ma anche:
pio-niè-re (seguendo la regola generale)

bi-o-gra-fì-a (*i propriamente detta con suono allungato*) ma anche:
bio-gra-fì-a (seguendo la regola generale)

* **Si forma sempre un dittongo** quando c’è l’unione di una vocale dura (**a, e, o**) con una vocale molle (**i, u**) se l’accento tonico **cade sulla vocale dura:**

fi`a - to, *gu`a - do,* *su`o - no,* *li`e - to,* *au` - ra,* *co - r`eu - ti - ca,* *l`ai - co*

a meno che la vocale molle (i, u) non venga pronunciata con un suono abbastanza marcato, sufficientemente autonomo e leggermente separato dal suono della vocale dura tonica:

in-flu-èn-te (*u propriamente detta con suono allungato*)

pi-ò-lo (i propriamente detta con suono allungato)
pi-àt-to (i propriamente detta con suono allungato, oggetto su cui si mangia)
 (*piàt-to* = aggettivo)

La scelta di Cascina Macondo nella composizione di Haiku, Tanka, Corbelli, e in genere di poesie che hanno una piccola quantità di sillabe a disposizione, è quella di poter considerare questa combinazione (**vocale dura tonica + vocale molle atona** che si articolano in modo distinto con un sorta di “allungamento”,) come dittongo o iato, a seconda delle necessità del verso. Una lettura ad alta voce dell’Haiku terrà conto della scelta effettuata.

La parola *influyente* potrà quindi essere, secondo la nostra scelta, suddivisa in:

in-flu-èn-te (4 sillabe) (**u** propriamente detta con suono allungato) oppure:
in-fluèn-te (3 sillabe) (seguendo la regola generale)
pi-ò-lo (3 sillabe) (**i** propriamente detta con suono allungato) oppure:
piò-lo (2 sillabe) (seguendo la regola generale)
pi-àt-to (3 sillabe) (**i** propriamente detta con suono allungato) oppure:
piàt-to (2 sillabe) (seguendo la regola generale)

NON TUTTI GLI INCONTRI DI DUE VOCALI FORMANO DITTONGO

Alcuni dittonghi sono solo *apparenti*. Si tratta di quei casi in cui per indicare il particolare suono di una consonante si ricorre all’aggiunta di una vocale, diventando così la vocale espediente “grafico” per la produzione di un suono.

Sono i gruppi:

qua (*quà-dro*), **qui** (*quìn-dì*), **que** (*qué-sto*), **quo** (*quò-rum, li-quó-re*)
gua (*guà-da-gno*), **gui** (*guì-da, làn-gui-do*), **gue** (*guèr-ra*), **guo** (*lan-guó-re*)
cia (*cia-bàt-ta*), **cie** (*ciè-lo*), **cio** (*car-ciò-fo*), **ciu** (*ac-ciù-ga*)
gia (*giàc-ca*), **gie** (*ci-liè-gie*), **gio** (*gió-va-ne*), **giu** (*giù-sto, ag-giu-stà-re*)
scia (*scià-me, sci-à-re*), **scie** (*co-scièn-za*), **scio** (*sciò-pe-ro*), **sciu** (*sciù-pa-to*)
glia (*te-nà-glia*), **glie** (*con-chì-glie*), **glio** (*ab-bà-glio*), **gliu** (*a-gliù-to*)

In questi casi la **i** e la **u** sono semplici segni grafici utilizzati per dare alla **c**, **g**, **sc**, **gl** un valore “palatale” (*cielo, giusto, sciare, figlio*) e per dare a **q** e **g** un valore labiovelare (*quadro, guida, quacquero, quinto*).

La scelta di Cascina Macondo nella composizione di Haiku, Tanka, Corbelli, e in genere di poesie che hanno una piccola quantità di sillabe a disposizione, è quella di poter considerare questa combinazione alla stregua di un vero e proprio dittongo, lasciando la libertà all’autore di trasformare in dittongo anche quei suoni che in realtà non lo sono, come ad esempio la parola **sci-a-re** formata da 3 sillabe che può rientrare in due sillabe: **scià-re**. Una lettura ad alta voce dell’Haiku terrà conto della scelta effettuata.

BILOCAZIONE

L'aggettivo **“mio”** è composto da due sillabe: *“mì-o”*. La regola ortografica della lingua italiana dice che l'incontro di una vocale molle (molli sono le vocali *“i” - “u”*) con una vocale dura (dure sono le vocali *“a” - “e” - “o”*) produce uno **iato** (sillabe distinte) **se la vocale molle è tonica**. Infatti l'accento tonico nell'aggettivo **“mio”** cade sulla *“ì”*. Se invece l'accento tonico cade sulla vocale dura la regola dice che si produce un **dittongo** (le due vocali restano unite formando una sola sillaba) come nella parola *“piò-ve”*. Ma nel continuum parlato, per esempio nella sequenza *“mio padre”* l'accento tonico sulla *“ì”* di **“mìo”** tende a scomparire, trasformandosi le due vocali **i-o** in vocali atone. E' come se ci trovassimo di fronte ad un'unica parola: *“miopàdre”* con accento tonico sulla vocale *“à”* di **pà-dre**. Il suono è diverso da *“mìo pàdre”*.

Un verso di questo tipo possiamo quindi considerarlo seguendo la scelta della **bilocazione** effettuata da Cascina Macondo, indifferentemente composto da 3 sillabe, o da 4 sillabe.

Il pronome **“lui”** è composto da due sillabe: *“lù-i”*. La regola grammaticale italiana dice che l'incontro di due vocali molli (*“i” - “u”*) produce uno iato (sillabe distinte) **se la prima vocale è tonica**. L'aggettivo **“drùido”** è composto da tre sillabe: *“drù-i-do”*. Se invece le due vocali molli sono entrambe atone si produce un dittongo. Il nome **“Luisella”** è composto da tre sillabe: *“Lui-sèl-la”*.

Nel continuum parlato il confine è molto labile. Il passato remoto del verbo essere: **“fui”**, preso singolarmente, conta due sillabe *“fu-i”*. Ma se dico **“fui preso”** la sequenza è come se rientrasse nello schema della parola *“Lui-sel-la”*. E' come se ci trovassimo di fronte a una sola parola con accento tonico sulla *é* di **“pré-so”**: **fuipréso**. Parola che può essere considerata come contenente tre sillabe.

Il pronome **“io”** contiene due sillabe *“i-o”*. Ma la sequenza **“io dico”** può considerarsi anche un trisillabo: *“io-di-co”* anziché quadrisillabo: *“i-o-di-co”*. E' come se ci trovassimo di fronte a un'unica parola con accento tonico sulla *ì* di **dì-co**: *iodìco*. Ciò che cambia nel recitativo e nel continuum parlato è una leggera differenza del ritmo. Il principio della bilocazione si applica quando le parole si trovano all'interno del verso. A fine verso seguono la regola generale. Un verso come:

“nella mia casa”

può essere conteggiato: *nel-la-mì-a-ca-sa* (6 sillabe)
ma anche, per effetto della bilocazione: *nel-la-mia-ca-sa* (5 sillabe)

Se invece l'aggettivo **mìa** fosse a fine verso:

“nella casa mìa”

la bilocazione non sarebbe applicabile.

Il verso avrebbe inderogabilmente: *nel-la-ca-sa-mì-a* (6 sillabe)

La scelta di Cascina Macondo nella composizione di Haiku, Tanka, Corbelli, e in genere di poesie che hanno una piccola quantità di sillabe a disposizione, è quella di considerare possibile in casi come questi (specie con parole bisillabiche come **mio, tuo, suo, due, lui, via, dio, dia, zio, zia, pio, pia, bio, bue, bua, lia, brio, trio, etc**) la divisione in sillabe in due modi diversi, a seconda delle necessità del verso. Una lettura ad alta voce dell'Haiku terrà conto della scelta effettuata.

<i>con-mi-o-padre</i>	5 sillabe
<i>can-to-mio-padre</i>	5 sillabe
<i>tu-e-le-lau-di</i>	5 sillabe
<i>al-le-tue-lau-di</i>	5 sillabe
<i>il-su-o-pa-ne</i>	5 sillabe
<i>con-il-suo-pa-ne</i>	5 sillabe
<i>da-mi-o-zi-o</i>	5 sillabe
<i>ve-do-mio-zi-o</i>	5 sillabe

SI HA LO IATO

Ogni altra successione di due vocali non è dittongo, ma **IATO** in quanto vengono pronunciate con due emissioni di fiato e formano due sillabe diverse. Si ha lo iato:

* quando si incontrano due vocali molli e l'accento cade sulla prima di esse:

lù - i, zì - i, flù - i - do

* quando si incontrano una vocale dura e una **molle tonica**, ossia accentata:

ron - zì - o, pa - ù - ra, Ma - rì - a, fa - ì - na, ci - go - lì - o, sù - o, dù - e, mì - o

* sempre quando si incontrano due vocali dure:

pa - è - se, re - à - me, le - ó - ne
cre - o - li - na, ge - o - gra - fì - a,

* di norma nelle parole composte quando si avverta il rapporto tra prefisso e base:

ri-a-ve-re	(<i>avere di nuovo</i>)	(<i>i con suono allungato</i>)
ri-u-ni-to	(unito di nuovo)	(<i>i con suono allungato</i>)
ri-ec-co	(ecco di nuovo)	(<i>i con suono allungato</i>)
di-ar-chi-a	(comando di due)	(<i>i con suono allungato</i>)
tri-an-go-lo	(tre angoli)	(<i>i con suono allungato</i>)
tri-en-nio	(tre anni)	(<i>i con suono allungato</i>)
su-e-spo-sto	(esposto sopra)	(<i>u con suono allungato</i>)
su-in-di-ca-to	(indicato sopra)	(<i>u con suono allungato</i>)

TRITTONGO

E' l'unione di tre vocali. Si ha soltanto quando delle tre vocali, **una è dura e accentata, e le altre due sono molli e atone:**

puòi, co - **niài,** a - **iuò** - la, **quiè** - te

LA DIERESI

La **DIERESI** è il segno ortografico (due puntini) che si appone su una vocale per lo più molle (**i, u**), ma qualche volta anche dura (**a, e, o**) del dittongo per indicare la divisione in due sillabe del dittongo stesso:

ar - **gü** - **i** - re, o - **rì** - **èn** - te, **glà** - **ü** - co,

Ecco un elenco delle parole le cui vocali contenute nel dittongo vengono scisse in due sillabe apponendo la dieresi su una di esse:

adiànto	aitàre	arguire	avviàre	chiùunque
desiàre	fiàta	insufficiènte	oriènte	paìsà
paziènte	piètismo	pionière	presciènza	prospiciènte
religióne	sciàre	sciènte	sciòvia	sciènza
spióne	spionàggio	stòico	sufficiènte	sviàre
taccuìno	viàggio	viàle	viandànte	viàtico
viòla	violàre	violoncèllo	violoncellista	viòttolo

DITTONGHI MOBILI

I dittonghi **ie, uo** si dicono **mobili** perché si riducono rispettivamente alle vocali **e, o** quando, dalla sillaba tonica in cui erano, vengono a trovarsi in sillaba atona o, pur restando in sillaba tonica, la sillaba si trasforma in una sillaba chiusa, cioè finisce per consonante:

piè - de / **pe** -dè - stre **suò** - no / **so** - nò - ro **tiè** - ne / **tèn** - go
muò - vo / **mòs** - so **viè**- ne / **vèn** - go **cuò** - ce - re / **còt** - to

SCHEMA VISIVO DEL DITTONGO

Indicando con **M** le vocali molli atone (**I - U**)

Indicando con **M̄** le vocali molli toniche (**Ì - Ù**)

Indicando con **D** le vocali dure atone (**A - E - O**)

Indicando con **D̄** le vocali dure toniche (**À - È - Ò**)

**LE COMBINAZIONI POSSIBILI
CHE GENERANO IL DITTONGO SONO:**

MM unione di due vocali molli atone (**i - u**)

Lui -sèl - la, **Giu** - sèp - pe

M[̄]M unione di due vocali molli (**i - u**) dove **la seconda è accentata**

guì - da, **più** - ma

DM unione di una vocale dura con una vocale molle, entrambe atone

au - rò - ra, **dei** - tà

MD unione di una vocale molle con una vocale dura entrambe atone

pio - v` - no, **gua** - d` - gno

D[̄]M unione di una vocale dura con una molle, dove la vocale **dura è accentata**

àu - ra, co - **rèu** - ti - ca, **lài** - co.

M[̄]D unione di una vocale molle con una dura, dove la vocale **dura è accentata**

fià - to, **guà** - do, **suò** - no, **liè** - to

Queste regole generali possono avere le eccezioni viste precedentemente relative alla bilocazione, alle semivocali **i, u**, alle semiconsonanti **i, u**, ai prefissi

**Tutte le altre combinazioni producono uno IATO
quindi le vocali andranno separate perché fanno parte di sillabe diverse.
Le combinazioni che danno origine allo iato sono:**

$\overline{\text{MM}}$

$\overline{\text{MD}}$

$\overline{\text{DD}}$

$\overline{\text{DM}}$

$\overline{\text{DD}}$

$\overline{\text{DD}}$

TRITTONGO

$\overline{\text{DMM}}$

$\overline{\text{MDM}}$

$\overline{\text{MMD}}$

- Tutte le combinazioni di sole vocali dure formano **sempre iato**

a - e - re - o

- Tutte le combinazioni di sole vocali molli formano **dittongo**,
tranne il caso in cui la **prima vocale è accentata**, nel qual caso formano **iato**.

Lui - sèl - la

Giu - sèp - pe

giù - sto

al -truì - sta

flù - i - do

drù - i - do

in - tù - i - to

- Tutte le combinazioni di vocali molli e dure formano **dittongo**,
tranne il caso in cui la vocale molle è tonica, nel qual caso formano **iato**

au - rò - ra

dei - tà

pio - và - no

gua - dà - gno

àu - ra

co - rèu - ti - ca

lài - co

pio - và - no

gua - dà - gno

fià - to

guà - do,

suò - no

liè - to

in - siè - me

cuò - co

in - fuò - ca - to

a - nar - chì - a

gua - ì - to

pì - e - tas

DITTONGHI

MM	MM	DM	MD	DM	MD
riu-scì-re	a-iù-to	au-rè-o-la	ba-io-nét-ta	a-stro-nàu-ta	a-ià-ce
riu-nì-to	fiù-me	au-rò-ra	gio-ió-so	fài-da	bo-ià-ta
	fiù-to	bai-làm-me	guan-tiè-ra	fàu-sto	bran-duàr-di
	liù-to	mau-so-lè-o	in-gua-ià-to	flàu-to	ca-riò-ca
	o-struì-bi-le	ai-tàn-te	à-glio	lài-co	car-riò-la
	druì-dì-co	a-de-noi-dè-o	an-tia-è-re-o	plèu-ra	fià-sco
	ka-tiù-scia	cauc-ciù	ant-tia-iuò-la	an-ti-àu-to	fiè-le
	frui-bi-le	coi-bèn-te	ant-tia-iù-to	con-tòi-de	fuò-co
		rau-cè-di-ne	an-tie-stè-ti-co	pa-ra-nòi-co	giò-co
			cè-duo	a-de-nòi-de	giò-ia
			gia-cu-la-tò-ria	càu-ca-so	guàn-to
			gua-ì-to	cràu-to	miè-le
			mè-struo		ab-ba-ià-re
			set-tua-gè-si-mo		ab-bià-te
			ac-cia-rì-no		ab-biòc-co
			càc-cia		ac-cià-io
			cac-cia-tó-re		a-riò-sto
			cà-cio		gio-ièt-ta
			cò-scia		guà-io
			co-scièn-zió-so		ma-stro-iàn-ni
			fran-tó-io		me-stiè-re
			o-don-to-ia-tri-a		me-struà-le
			gua-ì-na		piò-la
			sgua-ià-to		riàl-zo
					stra-bi-liàn-te
					tro-ià-no
					cac-cià-to
					cen-ció-so
					co-scièn-za
					frià-bi-le
					giò-stra
					ka-iàk
					o-don-to-ià-tri-co
					ruò-ta
					zar-zuè-la

IATO

MM	MD	DM	DD	DD	DD
drù-i-do	al-cì-a-de	ab-ba-ì-no	a-e-rò-sta-to	a-è-re-o	è-o-lo
flù-i-do	fru-scì-o	ba-ù-le	re-al-tà	bo-à-to	et-nè-o
frì-u-li	gla-dì-o-lo	mo-ì-na	te-o-rè-ma	pre-àm-bo-lo	me-tè-o-ra
	zì-o	Ra-o-ùl		re-à-le	Rà-o-ul

TRITTONGO

DMM	MDM	MMD
	ma - ièu - ti - ca	a - iuò - la
	fran - to - ièu - ti - co	ac - cia - iuò - lo
	guài - na	ac - qua - iuò - lo
	tuòi	ac - quiè - sce - re
	buòi	ac - quiè - to
	mièi	brac - ciuò - lo
		fi - gliuò - lo
		fru - giuè - le
		giuò - co
		ma - riuò - lo
		quiè - te

PAROLE CON 3-4 VOCALI CONSECUTIVE

à - ia	gua - ì - to
a - iàc - cio	in - go - ià - re
a - ie - rì - no	in - gó - io
a - ió - ne	la - mi - na - tó - io
a - iu - tàn - te	ma - ià - le
a - iù - to	ma - iò - li - ca
ab - ba - ià - re	ma - io - né - se
ac - quiè - sce - re	ma - iù - sco - lo
ac - quie - scèn - te	ma - ia - lì - no
ac - quie - ta - mén - to	nà - ia
an - no - ià - to	nò - ia
bà - ia	no - iàl - tri
ba - io - nét - ta	no - ió - so
bal - la - tó - io	oc - chià - ia
bo - ià - ta	pie - trà - ia
bo - iò - lo	pro - iet - tà - re
bù - io	pro - ièt - to
buiòt - ta	quie - ta - to (quie - te)
ca - la - mà - io	ra - só - io
car - nà - io	re - ièt - to
cià - o	rò - ia
co - iò - te	ro - tà - ia
cre - ài	ro - tà - ia
cuc - chià - io	sco - iàt - to - lo
cuò - io	scuo - ià - re
e - ia - cu - là - re	sgua - i - nà - re
fran - tó - io	sgua - ià - to
fru - giuè - le	sò - ia
gio - ì - va	so - là - io
giò - ia	to - mà - ia
gio - ió - so	tra - ià - no
gron - dà - ia	trò - ia
gua - ì - na	tro - ià - no

DITTONGO

Per memorizzare definitivamente le regole relative alla formazione del dittongo
è sufficiente memorizzare la seguente frase
che contiene le parole di riferimento
con le combinazioni vocaliche che formano dittongo

"il **piumàto** **liùto** di **Nausìca** **spòglia** la **fièra** **Enèide**"

il **piu-mà-to** MM due vocali molli **entrambe atone**

liù-to MM due vocali molli, con **la seconda accentata**

di **Nau-sì-ca** DM una vocale dura e una vocale molle, **entrambe atone**

spò-glia MD una vocale molle e una vocale dura **entramb atone**

la **fiè-ra** MD una vocale molle + una **vocale dura accentata**

Enè-de DM una **vocale dura accentata** + una vocale molle

IATO

Per memorizzare definitivamente le regole relative alla formazione dello iato
è sufficiente memorizzare la seguente frase
che contiene le parole di riferimento
con le combinazioni vocaliche che formano iato

"Lù*ì*, gladiò*o*, moì*na* di re*al*tà, aè*re*a metè*o*ra"

Lù-i **MM** due vocali molli di cui **la prima accentata**

gladi-o-lo **MD** **la prima vocale molle accentata,**
la seconda vocale dura atona

mo-ì-na **DM** la prima vocale dura atona,
la **seconda vocale molle accentata**

di re-al-tà **DD** due vocali dure entrambi atone

a-è-re-a **DD** due vocali dure con la seconda accentata

me-tè-o-ra **DD** due vocali dure di cui la prima tonica

NORME GENERALI PER L'ANDARE A CAPO
fissate dall'UNI nel 1969
(Ente Nazionale Italiano di Unificazione, con sede a Milano)

Le seguenti indicazioni generali sono relative esclusivamente al problema dell'andare a capo a fine riga. Non sono da confondere con le regole della divisione in sillabe dal punto di vista grammaticale o metrico.

1°) REGOLA

Non bisogna, **a fine riga**, andare a capo con una sillaba che inizia per vocale.

Ciò significa che la parola **a-e-re-o** (quattro sillabe) non dovrà spezzarla a fine riga:

a-e-re/ o. E nemmeno **a/ e-re-o.** Invece potrò: **a-e/ re-o**

2°) REGOLA

Non bisogna, **a fine riga**, spezzare una parola in modo tale che la sillaba portata a capo costituisca un nesso che non esiste nel lessico corrente della lingua italiana:

lm, rc, cz, bd, dv

Pronunciare più volte le seguenti parole
per abituare l'orecchio a distinguere subito
la quantità di sillabe contenute nelle parole

BISILLABO PIANO (verso Trocheo)	
àr co	nèr vo
àr te	nò ta
bàl lo	nòt te
bàr ca	nuò to
bèl lo	ò ro
brùt to	pàn no
cà ro	pé ro
cà sa	pèl le
càl do	pèt to
còr vo	pì la
dì to	pòr ta
dól ce	pòl ca
frà se	pòr to
fré sco	quàt tro
frit to	rà me
giàl lo	rà mo
giùn to	rì to
grìl lo	rùl lo
gròp pa	sà cro
lìn ce	sàc co
lón tra	sàl to
lù ca	scà la
lù ce	sì lo
lù po	sì re
luò go	slà vo
mà cro	slàr go
mà le	smàl to
mà re	só le
màr te	sòr te
mé lo	spèt tro
mè ta	sì le
mì ra	stràc cio
mó sto	stuò lo
mùl ta	tè sta

BISILLABO TRONCO (verso Giambo)	
bal lò	mo rì
be lìn	mu rò
bor dò	mul tò
ca lì	non ché
ca lò	pa rà
can tò	pa tì
can tù	par tì
car rà	pen sièr
co lò	per ché
co lór	pla cò
col pì	pla tò
col tèl	quag giù
com pì	ra gù
cra clé	rem bò
cri crì	ron dò
da rà	ru bò
dì rò	ru mór
fa lò	sa lì
fi nì	sal mì
frap pé	sbal lò
gi lè	scrac cò
gi rò	sic ché
gio cò	slab brò
gui dò	slit tò
la vò	so pì
la vór	sti lò
las sù	stres sò
le nì	stril lò
lot tò	striz zò
lu lù	stroz zò
ma crì	stu pór
mac ché	tap pò
mar lèn	tron cò
mar tèl	yo yò
mi rò	zu lù

TRISILLABO SDRÙCCIOLO
(verso Dàttilo)

à la mo	rèt ti le
à lo e	rì vo li
à qui la	rò to lo
àl ca mo	rù co la
cà la mo	sà li ce
cà mi ce	scàl pi tan
cà spi ta	scì bi le
cì mi ce	scià ti ca
còn so le	sè to la
crà pu la	sèr pi co
dì sti co	sì bi lo
dìm me lo	stà ti co
drà sti co	stì mo lo
gè me re	stì ti co
ìp si lon	strà bi co
lèg ge re	sù bi to
mà ca bro	sù di cio
mòr bi do	tà la mo
nù vo la	tè ve re
pàl li do	tì vo li
pà sco lo	tò ni co
pàr go lo	tóm bo la
pìl lo la	tràp po la
prì mu la	trìt ti co
pùl pi to	tròt to la
ràn to lo	vòr ti ce
rè du ce	zàt te ra
règ ge re	zòc co lo

TRISILLABO PIANO
(verso Molòsso)

al tè ro	pa rò la
bi stéc ca	pal lì na
can dó re	pan ciòl le
can tó ne	pan tè ra
can tùc cio	pa mè la
ce rét ta	par tì ta
col là na	pe là to
col lèt ta	pen tì to
col lì na	pi stò la
col tèl lo	pu lì to
con dī to	ra mó so
con fèt to	ra pà ce
con sòl le	ra pì na
con tèn to	ra só io
cor bèl lo	re dāt to
cro ciè ra	re mà re
don zèl la	re stà re
fi nòc chio	ro vèn te
for mì ca	ro vī na
fra tèl lo	ru bà to
frin guèl lo	rul làn te
fron tà le	sa là me
fron tiè ra	sa lét ta
fu gà ce	sa lù mi
ga lòp po	sa lù to
gat tì no	sa pé re
gaz zèl la	sa pó re
ge mèl lo	sac cèn te
gio cà re	sal sīc cia
ma là to	scar làt to
ma ló re	se dót to
ma rì to	so rèl la
ma tì ta	sot tà na
mal lòp po	su dà to
mar tèl lo	to nà le
mat tì no	to rà ce
mi cèt to	to rì no

**TRISILLABO TRONCO
(verso Anapesto)**

a gua cù	men zio nò
ag giu stò	mi li tàr
ap pu rò	mi li tò
az ze rò	mic ci ché
az zec cò	mit te rà
az zop pò	pa pil lón
bi sbi gliò	pa ra pluì
ca pi tò	pa ta pùm
ca ri cò	par le rà
can te rà	par ti rò
cin cil là	par ve nù
co lon nèl	pra ti cèl
co ri cò	ra ta plàn
cor ru gò	ran to lò
com ple tò	rat tri stò
con dur rò	re al tà
con so lò	re dar guì
con te nér	ri tor nèl
con ter rà	ru bac chiò
cor ti sòn	sa li rà
cri ti cò	sal te rà
de di cò	sba di gliò
don do lò	se non ché
fab bri cò	sen ti rà
fi ni rà	sfar fal lò
fiu mi cèl	si ste mò
ga ran tì	sra di cò
get te rà	stri to lò
get to nò	su sci tò
gi go ló	svio li nò
in ca strò	tor ne rò
in spi rò	tor to lì
le al tà	tra scu rò
ma ri tò	tra smu tò
ma sti cò	uc cel lìn
mar za pàn	ve ri tà
me ri tò	ven ti cèl

QUADRISILLABO BISDRÙCCIOLO (verso Peone)

bràn co la no

cà pi ta no

cà ri ca lo

càl co la lo

càl co la no

cò pu la no

còl lo ca no

crè pi ta no

crì ti ca no

dì te me lo

frón zo la no

giù di ca no

ì so la no

ìn di ca no

lè va glie lo

lì mi ta no

ló go ra lo

lù ci da no

mà cu la no

mà sti ca no

mì ti ga no

pàp pa glie lo

pàl pi ta no

prà ti ca no

pùl lu la no

ràn to la no

rò to la no

róm pi glie lo

rù ba me lo

sè mi na lo

sì bi la no

stì mo la no

strì to la no

tò gli te lo

trù ci da no

vòr ti ca no

zòp pi ca no

QUADRISILLABO SDRÙCCIOLO
(verso Antispasto)

a crè di ne	mi rà bi le
a crò ba ta	mo strà bi le
a crò sti co	mi rà co lo
a fè re si	mi sà n tro po
a strò no mo	mo lè co la
al lò tro po	mo lè sta lo
an tàr ti de	mo rà bi to
ar sè ni co	mol tì pli co
at tò ni to	mon sò ni co
bat té si mo	mor tì fi co
ca lò ge ro	nar cò ti co
ca péz zo lo	no tè vo le
ca rò ti de	o stè tri ca
ca stì ga no	pa rà bo la
cam pà nu la	pa rèn te si
cen tè si mo	pal lòt to la
cen tì me tro	par tì ti co
chi lò me tro	pi pàt to la
co pèr ni co	pin zò che ro
co riàn do lo	po lì ti ca
con dù co no	po sù li po
cor béz zo lo	po tà bi le
cu trét to la	pre gé vo le
di scré di to	prez zé mo lo
di slès si co	scor ré vo le
di stìn gue re	se dù co no
di nòc co lo	sim pà ti co
diu rè ti co	sol lé ti co
ge nè ri co	sol lù che ro
in còr po ro	spre gé vo le
in trù fo lo	tor tù ra no
ka làsc ni kov	tra stè ve re
la cò ni co	un gà ri co
lu nà ti co	va cìl la no
mi crò me ga	zam pìl la no

QUADRISILLABO PIANO
(verso Ditrocheo)

cón te né re

so ste né re

ca pi tà no

nu vo ló so

con ve nù to

ap pe tì to

ap pro dà to

con trol là to

do lo ràn te

pro spi cièn te

ac cat tó ne

co lo rà to

re ni tèn te

scel le rà to

ar ric chì to

ar ro stì re

co lo ràn te

pa ro liè re

mu ra tó re

car pen tiè re

por ti nà ia

ga lop pì no

sca lop pì na

nu vo lét ta

mo to rì no

ca te rì na

sol da tì no

por ten tó so

nu vo ló so

ge no cì dio

gor gon zò la

pa stic ciè re

pa net tó ne

mor ta dèl la

ca te nèl la

si mu là re

**QUADRISILLABO TRONCO
(verso Coriambo)**

à be si bè

ac cop pie rò

ac cu di rà

ad dol ci rà

af fie vo lì

af fra tel lò

ag guan te rò

ar ro sti rò

bar bo si tà

ca la mi tà

ca pi ta nò

co lo re rò

com pa ti rò

com por te rà

con cor re rò

con cor re rò

con trol le rò

do re mi fà

ga lop pe rò

ga ran ti rà

go lo si tà

ma sti che rò

mi ti ghe rò

mol ti pli cò

pre ci pi tò

re pe ri rà

ro vi ne rà

sa lu te rà

se re ni tà

si bi le rà

si nuo si tà

sol laz ze rà

sor pren de rà

u sur pa tór

uc cel la tór

ve lo ci tà

PENTASILLABO PIANO (verso Adonio)	PENTASILLABO TRONCO (tripodia trocaica catalettica)
àc con ten tà re	àc can tó ne rò
cal co la tó re	ac con ten te rà
co le ste rò lo	ar zi go go lò
com bi na zió ne	ca la mi te rà
con co mi tàn za	ca pi ta ne rò
con ta mi nà re	ca ta liz ze rò
con te ni tó re	col la bo re rò
con ti nua zió ne	col let ti vi tà
cor bel le rì a	col pe vo liz zò
cor set te rì a	con ta mi ne rò
la vo ra tó re	in tro met te rò
ma sti ca zió ne	gal va niz ze rò
mu te vo léz za	sca ra boc chie rà
o don to ià tra	te a tra li tà
sca ra boc chià re	vo la ti liz zò

ESASILLABI VARI	
a ri sto crà ti co	e let to ral mén te
ac cen di sì ga ri	fa sci no sa mén te
ac co mo da mén to	go liar di ca mén te
ac ci den tal mén te	i ta lia nìs si mo
af fan no sa mén te	in con te nì bi le
al lon ta na mén to	in fi noc chia tù ra
ap pa rec chie ré mo	in di ci bil mén te
ar ro ton da mén to	in di scu tì bi le
ar ren de vo léz za	in tor pi di mén to
ar ro sti tìs si mo	ma li zio sa mén te
ar ro vel là bi le	me tro po li tà na
ar ro vel la mén to	me di ca men tó so
ar ti co la zió ne	o va liz za zió ne
ar ti sti ca mén te	o don to ìa tri co
at tra ver sa mén to	oc cul ta bi li tà
bam bi ne sca mén te	os ses si va mén te
bel lis si ma mén te	ot tu ra tìs si mo
ca pi ta ne rì a	pa ra ca du tì sta
ca pi to le ré mo	pa ra ca du tià mo
ca pric cio sa mén te	pa ra dig mà ti co
ca vil lo sa mén te	par ti to cra zì a
cal co la tìs si mo	pe rio di ca mén te
chiac chie ra tìs si mo	per pen di co là re
ci ne a ma tó re	plu ri de co rà to
coc co la tìs si mo	pro te stan té si mo
com piu te riz zà to	quin di ci nal mén te
com por ta men tà le	rac co man dà bi le
con tro pro du cèn te	rat tri sta tìs si mo
con di zio na mén to	re mu ne ra tì vo
con fi den zial mén te	ri vo lu zio nà rio
con gra tu la zió ni	san ti fi ca zió ne
con te nu tìs si mo	sbal lot to la mén to
cor ro si va mén te	scon quas sa tìs si mo
de a mi ci sià no	sen ti men tal mén te
de on to lo gì a	sor pren den te mén te
di sdi ce vol mén te	spi ri to sàg gi ne
do ve ro sa mén te	stra con ten tìs si mo
e te ro ses suà le	ter ri to rial mén te

ETTASILLABI VARI

a - cro - ba - ti - ca - mén - te
ac - ca - rez - za - tìs - si - mo
ar - di - tis - si - ma - mén - te
ar - ro - ven - ta - tìs - si - mo
at - ten - di - bi - lìs - si - mo
ca - pi - ta - liz - za - zió - ne
ca - pi - tom - bo - le - ré - mo
ce - men - ti - fi - ca - zió - ne
cir - cum - na - vi - ghe - ré - mo
con - qui - sta - bi - lìs - si - mo
e - let - tro - ma - gnè - ti - co
e - let - tro - ni - ca - mén - te
gra - fo - lo - gi - ca - mén - te
im - per - scru - ta - bi - li - tà
in - con - ce - pi - bil - mén - te
lo - ga - rit - mi - ca - mén - te
lo - go - pe - di - ca - mén - te
ma - te - ma - ti - ca - mén - te
pa - le - on - to - lo - gì - a
pa - ra - ca - du - te - ré - mo
pa - ral - le - le - pì - pe - do
pe - ri - co - lo - sa - mén - te
pe - ri - co - lo - sìs - si - mo
per - pen - di - co - lar - mén - te
per - so - ni - fi - ca - zió - ne
plu - ri - ce - ri - mo - nià - le
plu - ri - con - tor - sio - nì - sta
po - ten - tis - si - ma - mén - te
ro - cam - bo - le - sca - mén - te
scom - bus - so - la - tìs - si - mo
stru - men - ta - liz - za - zió - ne
tri - di - men - sio - nal - mén - te

OTTASILLABI VARI
a - na - cro - ni - sti - ca - mén - te
a - ri - sto - cra - ti - ca - mén - te
au - to - sug - ge - tio - nà - bi - le
ca - ri - ta - te - vo - lìs - si - mo
en - do - cri - no - lo - ga - mén - te
i - nat - ten - di - bi - lìs - si - mo
in - de - ter - mi - na - bi - li - tà
in - ter - con - fes - sio - na - lì - smo
in - ter - di - sci - pli - na - rie - tà
in - ter - na - zio - na - liz - zà - re
ir - ri - pro - du - ci - bil - mén - te
na - tu - ro - pa - ti - ca - mén - te
or - ga - no - let - ti - ca - mén - te
pa - ra - ca - du - ta - tìs - si - mo
pre - ci - pi - te - vo - lìs - si - mo
re - spon - sa - bi - liz - za - zió - ne
ri - vo - lu - zio - na - ria - mén - te
sa - cro - san - tis - si - ma - mén - te
scor - re - vo - lis - si - ma - mén - te
stra - fot - ten - tis - si - ma - mén - te

ENNASILLABI VARI
di - sdi - ce - vo - lis - si - ma - mén - te
ar - ro - vel - la - tis - si - ma - mén - te
in - ter - na - zio - na - liz - za - zió - ne
im - per - me - a - bi - liz - za - zió - ne
i - sti - tu - zio - na - liz - za - zió - ne
o - to - ri - no - la - rin - go - jà - tra
ne - o - ca - pi - ta - liz - za - zió - ne
pa - le - o - an - tro - po - lo - gì - a
ro - to - cal - co - gra - fi - ca - mén - te

CONCLUSIONE - SCELTE DI CASCINA MACONDO -

Bisogna dire che consultando diversi libri di linguistica, enciclopedie, grammatiche, libri di ortoepia, dizionari, vocabolari, siti internet, abbiamo trovato informazioni discordanti sulla divisione in sillabe delle parole in lingua italiana. Sono molte infatti le teorie della sillaba e della sillabificazione.

La sillaba come unità linguistica è ritenuta importante dai fonologi del Ritmo e dell'Intonazione (*Nespor e Vogel*) i quali sostengono che la sillaba è l'elemento centrale dei principali fenomeni prosodici. Gli psicolinguisti (*Cutler*) sostengono che la sillaba può essere considerata con buona probabilità l'unità linguistica minima capace di attivare il processo di accesso al lessico mentale, e di essere il punto di riferimento nel processo di segmentazione della catena parlata.

Gli "ingegneri del parlato" (*Greenberg*) rilevano la difficoltà di riconoscere nella sillaba l'unità minima linguistica, in quanto nel continuum parlato e recitativo è molto condizionata dagli effetti della coarticolazione. La sillaba viene definita da molti ricercatori sulla base delle proprietà specifiche della respirazione, dei vincoli cinetici dell'apparato fonatorio e della necessità di rispettare i principi di economia e massima distinguibilità anche in termini funzionali. Per *Saussure* la sillaba sarebbe individuata dalla successione di movimenti articolatori: i confini della sillaba si determinerebbero al passaggio di un movimento muscolare di rilascio ad un movimento muscolare di tensione. *Trubeckoj* descrive la sillaba come possibile verità prosodica sostenendo che le caratteristiche prosodiche non sono proprie delle vocali in quanto tali, ma delle sillabe. *O' Connor e Trim* per la definizione dei confini sillabici propongono un criterio statistico. Ma ogni possibile definizione di sillaba fondata su norme biologiche, respiratorie, articolatorie, incontra esempi che possono contraddirla. L'analisi acustica mostra che ci sono (in tutte le lingue) picchi di intensità sonora in porzioni di segnali che coincidono sempre con il centro delle vocali, e picchi minimi – anche se con minore regolarità – che tendono a coincidere con le consonanti. L'analisi acustica sembra suggerire una definizione di sillaba corrispondente a una porzione di segnale che comprende un picco d'intensità delimitato nel tempo, a destra e a sinistra, da due minimi d'intensità.

Uno studio sperimentale di analisi acustica per la progettazione di un algoritmo volto alla realizzazione di un programma di segmentazione automatica, condotto da *Cutugno-Passaro-Petrillo* ha rivelato per esempio, in contraddizione con le regole grammaticali della sillabificazione italiana, che molte sono le occorrenze in cui il picco di intensità sonora (la sillaba) composta da geminate, indipendentemente dal tipo di consonante, non viene divisa, ma si colloca in testa di sillaba (*te-tto, ca-se-tta, pa-lla, ga-lo-ppo*). Molte sono anche le occorrenze in cui il nesso S + Consonante risulta essere eterosillabico (*tes-to, res-to, cos-par-ge-re, as-tio*)

Per orientarci in questo fitto labirinto di informazioni ed opinioni diverse siamo stati costretti a fare delle scelte, al fine di dare indicazioni univoche sul conteggio delle sillabe negli Haiku, Corbelli, Haibun, Senryu, Haiga, Haikay, Tanka, Fuci,

Nijuin, Renga, Rengay, Sijo, Ljodahattur, e in genere nelle poesie e componimenti che hanno una piccola quantità di sillabe a disposizione, di cui normalmente ci occupiamo. Le 17 sillabe dell'Haiku ci è sembrato opportuno poterle conteggiare con molta elasticità al fine di avere un più ampio margine di possibilità e soluzioni.

Il presente documento sulla divisione in sillabe e il **Manifesto della Poesia Haiku in Lingua Italiana** redatti da Cascina Macondo rappresentano i nostri documenti "ufficiali" cui fare riferimento per la composizione di Haiku in lingua italiana. Alcune regole e sfumature contenute in questi due documenti potrebbero essere diverse da quelle conosciute dal lettore che ha consultato altre fonti, così come alcune soluzioni possono differire da quelle suggerite da fonti pur ufficiali e prestigiose che noi stessi abbiamo consultato.

Cascina Macondo, bandendo ogni anno un Concorso Internazionale di Poesia Haiku in Lingua Italiana, ritiene indispensabile avere un documento univoco cui fare riferimento per evitare incertezze e contestazioni tra coloro che si accingono a inviare i propri Haiku al Concorso. Nella stesura di questo documento abbiamo comunque tenuto conto di alcuni principi ispiratori:

1) è preferibile per il conteggio delle sillabe seguire il sistema metrico che tiene conto della crasi, dell'anasinalefe, della episinalefe, della compensazione, dell'ecosillaba, della parola sdrucchiola o tronca a fine verso, della consocrasi (descritti dettagliatamente nel *Manifesto della Poesia Haiku in Lingua Italiana* redatto da Cascina Macondo)

2) per l'esigua quantità di sillabe a disposizione nell'Haiku e nel Corbello si ritiene tuttavia possibile ricorrere al conteggio sillabico grammaticale, lasciando all'autore la libertà di scegliere tra questo o quello metrico

3) un programma di divisione in sillabe per computer avrebbe difficoltà a riconoscere i prefissi. Ragione per cui riteniamo che l'autore di Haiku sia libero di scegliere la suddivisione che tiene conto del prefisso o quella che segue le regole normali della suddivisione in sillabe.

4) i labili confini del dittongo e dello iato ci consigliano di poter ricorrere, o meno, a scelta dell'autore, all'utilizzo della bilocazione, al concetto di semivocale e semiconsonante delle vocali **i, u**, alle vocali **i, u** propriamente dette

5) poiché la *dieresi* è caduta in disuso in epoca moderna (e sempre più pensiamo cadrà in disuso in futuro con la diffusione del computer) riteniamo possibile considerare elastica la regola che consiglia di dividere in sillabe una parola "derivata" con il criterio usato nella parola base da cui il termine proviene.

Per esempio la parola "**via**" è composta da due sillabe: **vi-a**.

La regola consiglia che la parola "**viàle**" (che deriva da **via**) sia divisa in 3 sillabe: **vi-à-le**. Anche la parola **viaggio** è composta da 3 sillabe: **vi-àg-gio**. **Viaggiatore** è composto da 5 sillabe: **vi-ag-gia-tó-re**.

Cascina Macondo ritiene che l'autore ha la libertà di considerare queste parole di 3 e 5 sillabe, ma anche di conteggiarle con una sillaba in meno, se una necessità del verso lo richiede, poiché si fa riferimento alla regola del dittongo.

Quindi **vià-le** (2 sillabe), **viàg-gio** (2 sillabe), **viag-gia-tó-re** (4 sillabe) sono soluzioni anche corrette, tanto più che nel continuum parlato esiste il fenomeno della bilocazione. Le due possibili scelte sono anche giustificate dal fatto che nella poesia classica esisteva l'uso della *dieresi* (due puntini sopra la vocale) con cui l'autore esprimeva la precisa volontà di considerare la vocale con dieresi come sillaba autonoma. Infatti la parola **viale** veniva scritta: **vī-à-le**.

Allo stesso modo: **vī-àg-gio**, **vī-an-dàn-te**, **vī-à-ti-co**

Non usandosi più la dieresi, che esprimeva questa volontà, non siamo più in grado di capire l'intenzione del poeta. Ragione per cui riteniamo possibile conteggiare le sillabe nei due modi. I poeti classici che usavano la dieresi ci confermano in modo indiretto, attraverso l'intenzione di considerare quella **i** una sillaba indipendente, che il gruppo **ia** (vocale molle atona + vocale dura atona: **viag-gia-tóre**) e il gruppo **ià** (vocale molle atona + vocale dura tonica: **via-le**) erano nella norma considerati dittongo. Lo stesso ragionamento vale per i prefissi le cui vocali nella poesia classica venivano rivestite della dieresi per comunicare la scelta di una sillaba in più in quel verso. Lo stesso discorso vale per quei dittonghi in cui la vocale **i/u** ha un suono **allungato e distinto** che si vuole separare (formando uno iato) dalla vocale che l'affianca:

pī-ò-lo	ma anche	piò-lo
sū-ì-no	ma anche	sui-no
re-dar-gū-ì-re	ma anche	re-dar-guì-re
o-rī-èn-te	ma anche	o-rièn-te
glà-ü-co	ma anche	glàu-co
spi-ó-ne	ma anche	spió -ne
chī-ùn-que	ma anche	chiùn-que
in-flü-èn-te	ma anche	in-fluèn-te
lù-ì	ma anche	lui

Lo studio della sillaba comunque continua.

Con gli anni il presente documento potrà subire modifiche e aggiornamenti che rispecchieranno i risultati di ulteriori confronti, approfondimenti, analisi, scoperte. Riteniamolo dunque un documento “*in divenire*”, punto di riferimento per gli scrittori di Haiku in lingua italiana.

pietro tartamella

Riva Presso Chieri – Torino

BIBLIOGRAFIA

titolo	autore	editore
dizionario etimologico		rusconi libri
le attività motorie nella formazione del fanciullo	a cura del censis	iei
attore musica e scena	adolphe appia	feltrinelli
nuovo manuale di logopedia	adriana de filippis cippone	erickson
corso di lettura rapida	alberto pozzi	winner
metrica italiana	aldo menichetti	editrice antenore
l'orecchio e la voce	alfred tomatis	baldini castoldi
sommario storico della letteratura italiana	angelo gianni	la nuova italia
retorica	aristotele	oscar mondadori
la poetica	aristotele	la nuova italia
manuale di fonetica generale	bertil malmberg	il mulino
dizionario di ortografia e di pronunzia (dop)	bruno migliorini - carlo tagliavini - piero fiorelli	rai-eri
l'arte di comunicare	carlo majello	de agostini
leggere il teatro - un manuale per l'analisi del fatto teatrale	cesare molinari – valeria ottolenghi	vallecchi
dell'oratore	cicerone	bur
come un romanzo	daniel pennac	feltrinelli
manuale minimo dell'attore	dario fo	einaudi
inchiesta sulle fate	delia frigessi	pierluigi lubrina
introduzione alla critica d'arte e della poesia	egidio finamore	edizioni arcolaio
balbuzie - aiutiamoci con 100 risposte	enrico caruso	franco-angeli
la retorica d'oggi	ezio raimondi	il mulino
manuale di acustica	f. alton everest	hoepli
manuale di fonetica	fed. albano leoni - pietro maturi	carocci
dizionario di metrica e stilistica	francesco sarri	vallardi
ars poetica	franco ferrucci	il melangolo
la voce - anatomia e fisiologia - patologia - terapia	francois le huche - andrè allali	masson
strumenti per l'educazione linguistica	g.p. donegà - m.a. tondelli - m.l. traini	bulgarini
la dislessia	giacomo stella	franco angeli
facilissimo italiano	giorgia serughetti	eudida

la voce cantata - fisiologia, patologia, e pedagogia del canto artistico	giovanna bruno - valerio paperi	verducci
scrivere	giulio nascimbene	fabbrì
tecnica poetica e metrica comparata	giuseppe martini	eco diapason
breviario di metrica italiana	guglielmo zappacosta gianni oliva	noubs
elementi di retorica	heinrich lausberg	il mulino
la forza delle parole - come usarla con successo	jeffrey eisen	fabbrì editori
il linguaggio del bambino	jerome bruner	armando editore
per un teatro povero	jerzy grotowski	bulzoni editore
scrittura creativa	laura lepri	bompiani
insegnare e imparare la fonetica	lidia costamagna	paravia
saper leggere	lionel bellenger	editori riuniti
italiano - grammatica - sintassi - dubbi	luca serianni	garzanti
dizionario degli errori e dei dubbi grammaticali	ludovico de cesari	tascabili newton
parlare-scrivere oggi	marina giaveri	fabbrì
la péscà con la pèsca – appunti di dizione	mario brusa	daniela piazza
giornali e giornalisti	mario isnenghi	savelli
manuale di educazione della voce	mariuccia sofia	hermes edizioni
studiamo la lingua - elementi di grammatica italiana	maurizio dardano e piétro trifone	zanichelli
la ricerca in semiologia	maurizio della casa	editrice la scuola
parlare per tutti - retorica e tecniche della comunicazione	mauro doglio	ècole
la retorica	Michel Meyer	il mulino
shodo	norio nagayama	stampa alternativa
vedere voci - un viaggio nel mondo dei sordi	oliver sacks	adelphi
sette modi di fare critica	ottavio cecchi - enrico ghidetti	editori riuniti
come si diventa giornalista	paola jacobbi	oscar mondadori
dizionario italiano con grammatica essenziale	pasquale stoppelli	garzanti
il lettore, il narrare	peter bichsel	marcos y marcos
manuale di percussione	piétro dall'oglio	anthropos
scrivere per ricordare	renée e jean simonet	winner
raccontar storie	rita valentino merletti	mondadori
la voce dell'arcobaleno	roberto laneri	il punto d'incontro
la retorica antica	roland barthes	bompiani

il dono della dislessia	ronald d. davis	armando editore
la nostra pronunzia	ruggero regonini	edizioni onda
manuale di metrica italiana	sandro orlando	bompiani
teoria e metodo nella sintassi	sorin stati	il mulino
il sentiero dei tamburi	sule greg wilson	ipsa editore
le forme del contenuto	umberto eco	bompiani
una teoria della prosa	viktor sklovskij	garzanti
morfologia della fiaba	vladimir propp	einaudi
www.accademiadellacrusca.it	z-redazione	sito web
www.immaginaria.net	z-redazione	sito web
www.literary.it	z-redazione	sito web
http://it.encarta.msn.com/text_761566707_12/Metrica.html	z-redazione	sito web
http://people.na.infn.it/~mappopo/sli99.pdf	z-redazione francesco cutugno gianluca passaro massimo petrillo	sito web
http://spazioinwind.libero.it/grammatica/grammatica/sillabe.htm	z-redazione - luigi de bellis	sito web
www.scudit.net	z-redazione - roberto tartaglione	sito web
http://poetilandia.it/metrica/metrica2.html	z-redazione - stefano valbonesi	sito web